

La rinascita
di Denise

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Dolores Laidelli

**LA RINASCITA
DI DENISE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Dolores Laidelli
Tutti i diritti riservati

*A mio Padre,
che sin da bambina
ha accolto le mie fantasie
e la mia esuberanza di vita.*

*“Nulla impedirà al sole di sorgere ancora,
nemmeno la notte più buia,
perché ci sarà sempre un'alba che ci attende
colma di amore.”*

Khalil Gibran

1

È sera. Denise si sta preparando per affrontare l'ennesima violenza a se stessa: è molto bella, alta, i capelli ramati, gli occhi marroni che donano al suo viso un aspetto meraviglioso. È davanti allo specchio per truccarsi e sistemarsi la lunga chioma. Indossa un abito di seta scollato turchese, ai piedi indossa un paio di sandali blu; è pronta per uscire ma, all'improvviso, mentre sta aprendo la porta, viene colta da un'incontenibile rabbia mista ad angoscia che la fa retrarre e sdraiarsi sul letto: prende a pugni i cuscini gettandoli a terra, non ne può più. Impreca, bestemmia contro quel Dio che non riesce a sentire, per poter porre fine al suo lavoro di prostituta.

Gli occhi sono lucidi per le lacrime, ma si convince che questa sarà l'ultima notte che si recherà in quel bordello, diventato per lei un inferno. È stanca, si sente distrutta fisicamente, ma soprattutto moralmente; non ha altra scelta che quella di recarsi ancora una volta in quel covo, per lei diventato ormai infame e insopportabile.

Prende un taxi e si reca nel locale gestito da una "matrona" ultra-sessantenne di bell'aspetto, la signora Rosi. Sono ormai sette anni che conduce questa vita: entra, si avvicina al banco bar, siede su uno sgabello e ordina un whisky con ghiaccio, in attesa che arrivi il suo unico cliente, un ricco industriale di Roma trasferitosi dalla Puglia dopo il divorzio, poiché la considerava la città più bella del mondo, dove poteva godere di ogni libertà, agio e piaceri, da tempo mai soddisfatti, non aveva figli.

Matteo era un bell'uomo di carnagione olivastra, perché sovente si recava al mare per ritempersi a bordo dello ya-

cht, dopo le pesanti responsabilità delle sue acciaierie, collocate in vari paesi d'Europa. Amava staccare dal lavoro, per trascorrere, come un "lupo solitario", varie escursioni marittime con il suo miglior equipaggio.

Una sera, desideroso di avventure, si era fermato dalla signora Rosi ed era rimasto attratto da una donna dalla bellezza straordinaria: era Denise.

Le si era avvicinato sorridendo, aveva preso immediati accordi con la "megera" perché voleva quella donna, senza badare al prezzo pur di averla solo per sé.

Denise, mentre beve, si rende conto che è da un anno che fanno coppia fissa, nella suite più lussuosa del locale, ma appena lui si avvicina, lei stremata viene colta da un forte brivido ghiacciato. Matteo, con un sorriso smagliante, le accarezza i capelli, sussurrando: «Sei uno splendore» e la bacia sul collo.

Denise non risponde, si sente affranta dal dolore e nel sentirlo così vicino, urla dentro di sé: «Basta, questa vita non fa più parte di me.»

Ferma sullo sgabello, chiede un altro whisky. Matteo la osserva e coglie nei suoi occhi un'espressione mai vista, percepisce il suo dolore, la prende per mano e si dirigono verso la suite. Matteo, a differenza degli altri uomini, si è sempre comportato con più delicatezza e grazie anche a lui ha potuto, con i soldi, acquistare una villa in campagna con un ampio giardino. Denise si abbandona sulla poltrona di velluto color rosa antico, mentre lui incomincia a togliersi la giacca invitando pure lei a svestirsi, per abbandonarsi ai loro sottili piaceri. Lei lo guardò con occhi pieni di un rancore misto a malessere e quel dolore che sente dentro di sé, e che da tempo la sta logorando. Gli si avvicina e lo prega di non spogliarsi perché ha deciso di dire basta per sempre a quell'infame "lavoro".

Matteo la guarda stupito: non sa se è ubriaca, forse le ha dato di volta il cervello, cerca le sue mani, affusolate, ben curate, le sfiora le labbra, ma lei di scatto lo respinge dicendo: «Questa è l'ultima volta che mi vedi. Sono stanca di

vendere il mio corpo, sono stanca e nauseata di sentire su di me il peso di un corpo, soltanto per soddisfare l'altrui piacere.»

Matteo è incredulo. Tenta di riavvicinarsi, ma lei si allontana sedendosi sul letto, lui la raggiunge nella speranza di poterla convincere a restare almeno per quella notte.

Denise di scatto si alza, lo fissa negli occhi e dice: «Basta, addio Matteo, devo ammettere che sei stato l'unico cliente a non farmi sentire sporca e per questo ti ringrazio, ti ricorderò come un uomo onesto.»

Come un animale scappato da una gabbia, esce precipitosa dalla suite con le lacrime che già le rigavano il volto, lacrime di rabbia, di risentimento, di pentimento.

Prima di lasciare la “casa” definitivamente, si appresta a dare l'ultimo saluto alla signora Rosi dicendole: «Avverto che questa è l'ultima volta che mi vede, ho deciso, basta con questo “lavoro” .»

Incredula, la signora Rosi cerca di convincerla a cambiare idea perché lei è ancora la donna che tutti i clienti vorrebbero, anche se da tempo fa coppia fissa con Matteo.

Denise abbozza un sorriso e dice: «Cara signora, per me è finita, desidero essere amata e accettata non per il mio corpo, utile soltanto a soddisfare i bisogni dei clienti e pagata per avermi, ma ora sono una donna che sta riscoprendo altri valori.»

Scoppia in lacrime e prova un senso di vergogna pensando agli anni più belli della sua gioventù, trascorsi in quell'ambiente.

Incredula Rosi dice: «Non pensi a Matteo? Chi troverà?»

Bastò questa frase per farla nuovamente sentire gelida e, battendo i pugni sulla scrivania, sentenziò: «Questo non è un mio problema.»

Nel frattempo appare Matteo che tiene in mano un assegno rivolgendosi a Denise: «Accetta quest'ultimo regalo, non lo respingere, non voglio pagarti per la gioia che mi hai donato durante i nostri incontri, ma affinché tu possa

vivere senza ristrettezze economiche. Ti auguro di trovare la strada che desideri.»

Lei, con gli occhi bagnati, accetta, si danno una stretta di mano, lo ringrazia e lui: «Sappi che per te ci sarò sempre.»

Se ne va desolato e sa che senza Denise la sua esperienza lì è finita.

Lei saluta la signora Rosi, dandole appuntamento per l'indomani onde chiudere definitivamente i conti, ed esce decisa.

Il personale della villa era stato scelto da Denise in modo oculato, vale a dire buona volontà lavorativa, aspetto gradevole, fiducia reciproca; ma alle volte basta un'occhiata... per intuire "il di più" di una persona, e infatti Denise e Molli si conobbero ai Giardini Pubblici che frequentavano spesso, e fu così che la sveglia ragazza dagli occhi verdi si mise a chiacchierare: nativa della Valle d'Aosta, dopo la morte dei genitori si era trasferita a Roma e attualmente assisteva una coppia di anziani. Sebbene Laureata in Scienze dell'Educazione, aveva un fidanzato? Non proprio, ma frequentava saltuariamente un amico. E così, tra un incontro e l'altro e tra una confidenza e l'altra, Denise si convinse in cuore che l'avrebbe desiderata alla villa: le propose il ruolo di governante e donna di fiducia e Molli accettò, non prima di aver provveduto alla sistemazione della coppia di anziani con un'altra assistente capace.

Una cameriera era assolutamente necessaria: Denise ne aveva parlato con diverse amiche e fu così che, un giorno, scorse una signora aggirarsi fuori dal proprio cancello con aria alquanto curiosa. Venuta a conoscenza di chi l'aveva mandata, la fece entrare e seppe che Maria aveva sempre lavorato in alberghi, ma ora ne era proprio stanca.

Visionata la villa, sorseggiato un caffè, e il contratto fu stabilito. Assumere una cuoca era assai delicato, ed è perciò che Denise si recò per alcuni pomeriggi presso la Scuola di Cucina non troppo lontana, per osservare gli allievi al lavoro; al termine, chiamò in disparte una ragazza, Laura: seppe che viveva a Roma con i genitori ma sognava di rendersi indipendente. In breve: Denise si recò da loro e li as-